

PREMESSA

“È proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica...

Nella sua stessa struttura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera”.
(La Porta della Fede, Motu Propri, Benedetto XVI, 11 ottobre 2011, n. 11)

Il Credo

Simbolo degli Apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,

patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;

il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo niceno-costantinopolitano (325 e 381)

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della sostanza del Padre;
per mezzo di Lui tutte le cose
sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato
morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria
per giudicare i vivi e i morti
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,

la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,

la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio
è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.

Amen

I INCONTRO

“IO CREDO IN UN SOLO DIO”

In ascolto della vita:

Raissa Maritain (1883-1961) cominciò fin da ragazza ad interrogarsi sul senso della vita. A 17 anni, dopo aver superato brillantemente l'esame di maturità, si iscrisse ai corsi di filosofia della Sorbona. Frequentando l'università, il suo ateismo si ammantò di scientismo e approdò al nichilismo. A 21 anni incontrò Jacques mentre stava facendo volantinaggio. La loro conversione rese ancora più forte e intimo il loro legame d'amore. Cristo divenne una forza d'amore profondissima. Scrisse un giorno Jacques Maritain: **“Se desiderate sapere dove mi trovo, non cercatemi dove sono, ma cercatemi dove amo e sono amato, nel cuore della mia Raissa benedetta”¹**.

¹ Cfr. Jean-Luc Barré, “Jacques e Raissa Maritain” Da intellettuali anarchici a testimoni di Dio, Ed. Paoline, Milano 2000, p. 124

Alla luce della Parola:

- **Dal libro della Genesi (2,22-24)**

Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

- **Dal Vangelo secondo Marco (10,6-10)**

«...li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Per la riflessione:

- La relazione d'amore sponsale è la modalità scelta da Dio per rivelare se stesso e il suo essere “Unico” pur essendo “tre Persone”. Dio per aiutarci a comprendere questo mistero non da spiegazioni con elaborate argomentazioni teologiche ma crea due persone, l'uomo e la donna, a Sua immagine e somiglianza, e proprio per questo, capaci di amarsi e nell'amore diventare “Uno” senza perdere la propria individualità.

Ogni coppia di sposi ha dentro la propria vita relazionale la capacità di spiegare e manifestare l'essere “Uno” di Dio più di tutte le riflessioni teologiche esistenti.

- Anche il nome con cui Dio si rivela a Mosè è quanto mai significativo, esso contiene il DNA stesso di Dio. Il tetragramma YHWH, che per gli ebrei doveva rimanere

impronunciabile (essi infatti quando lo incontrano nella Sacra Scrittura leggono “Adonai”, cioè “Signore”), non intende fornire una definizione astratta e filosofica di Dio, come “pienezza dell’Essere”, ma l’indicazione di una modalità relazionale di Dio. A Mosè, chiamato a presentarsi al Faraone per far uscire il Suo Popolo, il Signore rivela il suo nome per rassicurarlo.

Alcuni biblisti infatti preferiscono tradurre YHWH non solo con “Io sono colui che sono” ma “Io sono colui che sono «con te»” o meglio “Io ci sono, e tu sei con me”. In altre parole, Dio nel suo DNA si rivela come Colui che è profonda e continua condivisione di vita.

Questo stesso “Nome” lo possiamo ritrovare come una caratteristica altrettanto fondamentale della relazione degli sposi. Potremmo dire che il tetragramma YHWH contiene il DNA dell’amore stesso degli sposi: non è forse vero che due sposi si sentono uniti e profondamente partecipi della vita dell’altro anche quando sono fisicamente lontani? C’è una frase particolarmente significativa che sentiamo risuonare tra due persone che si amano “Dove sei tu ci sono anch’io e dove sono io tu sei con me”. Chi ama e fa l’esperienza di sentirsi amato può facilmente ritrovarsi nelle parole di Maritain: “Sono dove amo e sono amato”.

- Nell’intera Bibbia possiamo notare che le caratteristiche che qualificano Dio sono anche le caratteristiche fondamentali dell’amore sponsale: unità, fedeltà, verità, misericordia...

Per la condivisione di coppia e in gruppo:

- Il marito e la moglie sono il primo e il più importante dono di Dio all’umanità per arrivare a Lui e conoscerlo. Ogni coppia di sposi può fermarsi a gustare, dentro la propria relazione d’amore, il loro partecipare alla Vita e all’Amore di Dio.
- Il tetragramma di Dio “YHWH” ci porta a capire che Dio è con noi e abita il nostro presente. Ogni coppia può ringraziare il Signore per quello che vive nel presente e a ripensare al “Ci sono” di Dio dentro alle proprie relazioni e ai molteplici contesti di vita.

Preghiera conclusiva

Signore Dio,
tu che per amore ci hai creati
uomo e donna
e ci hai fatti a tua immagine e
somiglianza,
aiutaci a vivere in pienezza
i sentimenti che ci uniscono.

Tu che sei sorgente
di ogni amore umano,
facci avvertire, sempre,
la tua dolce e discreta presenza
in mezzo a noi.
Rendici segni evidenti
del tuo "essere" con ogni uomo.

Tu che sei
Padre, Figlio e Spirito Santo,
fonte di comunione vera

e di amore infinito,
dacci la forza
di superare, sempre,
ogni prova.

Aiutaci a costruire,
giorno dopo giorno,
la nostra casa sulla tua roccia.
Fa' che diventi luogo
di amicizia,
di condivisione
e di ascolto della tua Parola
e delle parole dei fratelli.

"Grazie, Signore,
perché ci hai dato
l'amore capace di unire
e di essere l'uno nell'altro".

ALLEGATO

Altri stimoli e approfondimenti dai Documenti Conciliari o dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

- Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (cap. 1, art. 1, par. 1):
- **Dio è Unico:** non c'è che un solo Dio: “La fede cristiana crede e professa un solo Dio, unico per natura, per sostanza e per essenza” [Catechismo Romano, 1, 2, 2]. A Israele, suo eletto, Dio si è rivelato come l'Unico: “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze” (Dt 6,4-5).

“Crediamo fermamente e confessiamo apertamente che uno solo è il vero Dio, eterno e immenso, onnipotente, immutabile, incomprendibile e ineffabile, Padre, Figlio e Spirito Santo: tre Persone, ma una sola Essenza, Sostanza, cioè Natura assolutamente semplice” [Concilio Lateranense IV (1215): Denz. -Schönm., 800].

- **“Io sono Colui che sono”:** Dio unico a Mosè rivela il suo nome: “*Ecco, io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?*”. Dio disse a Mosè: “*Io sono colui che sono!*”. Poi disse: “*Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi. . . Questo è il mio nome per sempre: questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione*” (Es 3,13-15).

Dio rivela il suo nome misterioso YHWH, “Io sono colui che È” oppure “Io sono colui che Sono”.

- **Dio, “colui che è”, è Verità e Amore:** Dio, “colui che è”, si è rivelato a Israele come colui che è “ricco di grazia e di fedeltà” (Es 34,6). Questi due termini esprimono in modo sintetico le ricchezze del Nome divino. In tutte le sue opere Dio mostra la sua benevolenza, la sua bontà, la sua grazia, il suo amore; ma anche la sua affidabilità, la sua costanza, la sua fedeltà, la sua verità. “Rendo grazie al tuo Nome per la tua fedeltà e la tua misericordia” (Sal 138,2). Egli è la Verità, perché “Dio è Luce e in lui non ci sono tenebre” (1Gv 1,5); egli è “Amore”, come insegna l'apostolo Giovanni (1Gv 4,8).



(IMMAGINE: Icona della teofania al Roveto ardente. L'icona rappresenta il momento in cui Dio parla a Mosè dal Roveto ardente e gli rivela il suo nome.

Al termine dell'incontro invitiamo le famiglie a scrivere nello spazio bianco intorno all'icona una riflessione, o una risonanza emersa durante il Gruppo Famiglia e che desidera custodire nel cuore).

II INCONTRO

“CREDO IN DIO PADRE ONNIPOTENTE”

Articoliamo la riflessione su Dio Padre nella prospettiva dell'amore sponsale.

Per fare questo ci facciamo aiutare dalle parole del Rito del Matrimonio quando viene posta, all'inizio della celebrazione, la memoria del Battesimo

Nella Memoria del Battesimo durante il Rito del Matrimonio:

- **Padre,
nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano
hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo.**

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

- **Cristo Gesù,
dal tuo costato aperto sulla Croce
hai generato la Chiesa,
tua diletta sposa.**

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

- **Spirito Santo,
potenza del Padre e del Figlio,
oggi fai risplendere in N. e N.
la veste nuziale della Chiesa.**

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

IL PADRE

*“Padre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano
hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo”.*

In ascolto della vita:

Testo di Ercoli Lorena:

“Spesso sento rivolgermi questa domanda: "dove trovi la forza di reagire nonostante la tua malattia?"

Nella mia malattia, ho da 10 anni una forma di sclerosi multipla progressiva, ho visto un disegno di Dio, un qualcosa di prezioso, perché Gesù ha scelto, per la redenzione del mondo, il dolore.

Nella sofferenza ho sempre abbracciato, con Amore, la croce che Gesù mi ha donato con la malattia è per questo che Lo ringrazio nel più profondo del cuore. Al mattino il mio primo pensiero è per Lui: "Gesù tu sei tutto il mio bene, la cosa più preziosa che io ho, ti offro la mia giornata, ma soprattutto la mia sofferenza, il mio corpo debilitato dalla malattia, mi rimetto alla Tua volontà".

Io non amo certo il dolore in sé, ma amo Gesù crocifisso e abbandonato che è in me e in ogni persona provata dalla sofferenza, per questo mi sento amata da Dio in modo particolare perché mi fa sentire simile a Suo Figlio.

Non è facile seguire Gesù, mi capita di attraversare momenti di buio dove non riesco più a trovare un rapporto così profondo con Lui.

È con la preghiera che riesco, con fatica ma poi con gioia, a ritrovare la comunione spirituale con Lui e dirGli: "donami la forza non solo di un rapporto con Te, ma il coraggio di amarti".

Gesù poteva scegliere mille modi per salvarci, ma ha scelto il dolore per redimerci.

Nei momenti difficili della vita, causati da una sofferenza, da una malattia ricordiamoci che tutto questo è un tesoro, una perla che la comunità e i famigliari stessi, non devono disprezzare ed emarginare.

Io credo, che Dio ci ama tutti di un amore infinito e ad uno ad uno. Gesù sulla croce ha gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". Un malato non va mai abbandonato, ma ognuno di noi diventi prossimo per l'altro".

Alla luce della Parola:

- **Dal Vangelo secondo Matteo (3, 13-17)**

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Per la riflessione:

⊗ La prima frase che troviamo nella Memoria del Battesimo durante il Rito del Matrimonio ci aiuta ad approfondire, e in parte a superare, il modo comune di intendere Dio Padre, visto solo come "Genitore" e "Creatore", perché ci fa comprendere che Dio Padre prima di essere "Padre" è "Sposo". Dio Padre infatti, rivela il suo amore di sposo in Gesù al fiume Giordano perché Egli si comporta come chi ama e condivide con la sposa in modo paritario.

In altre pagine del Vangelo possiamo leggere che Gesù rivela l'amore paterno-genitoriale di Dio Padre soprattutto nella riconciliazione e nel perdono: «Figlio, ti sono perdonati i peccati» (Mc 2,5), ma qui al Giordano Gesù non si manifesta come Colui che perdona i peccati ma come Colui che condivide alla pari la sorte della Sposa-Umanità, tanto da ricevere anche Lui il Battesimo ed essere confuso con i peccatori. Dio Padre si rivela

come lo Sposo che, di fronte alla sposa fragile e peccatrice, non chiude la relazione ma continua ad amarla e glielo fa capire anzitutto ponendosi accanto, non puntandole il dito contro, non rimarcando in modo pesante i suoi sbagli. Possiamo comprendere che ciò che allo Sposo preme sia mandare alla sposa questo messaggio: "Qualsiasi cosa ti sia successa, qualsiasi sbaglio tu possa aver commesso, io sono con te, mi metto accanto a te, desidero fare mia anche la tua tristezza e il senso di fallimento, per poi ricominciare assieme a te".

⊗ Anche l'atto creativo di Dio Padre acquista nuova luce sotto la prospettiva sponsale. Egli è lo Sposo che crea e dona cose belle alla propria Sposa: "In principio Dio creò il cielo e la terra..." (Gn 1-2). Un cuore innamorato sa donare in modo sovrabbondante alla persona amata. A volte si fanno vere e proprie pazzie. Ebbene, la creazione è, per eccellenza, espressine della sovrabbondanza del dono di Dio Padre. Tornano in mente le parole del profeta Isaia «Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome» (Is 54,5).

Per la condivisione di coppia e in gruppo:

- L'Amore sponsale porta a condividere alla pari la vita dell'altro, mettendosi accanto.

Come Sposo/Sposa provo a ripensare ai momenti in cui ho sperimentato e gustato la presenza di mio marito/mia moglie accanto a me nelle mie fragilità, con lo stile di colui/colei che vuole semplicemente condividere, senza giudizio, la fatica dei limiti sperimentati.

- L'Amore sponsale è sovrabbondante.

Il quotidiano porta a volte a dare tutto per scontato. Come coppia riusciamo a tener desto lo stupore per la sovrabbondanza d'amore che ogni giorno riceviamo l'uno dall'altra?

Preghiera conclusiva

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3).

Beati voi coniugi, quando siete capaci di fare grandi rinunzie per amore dell'altro; beati voi, quando, consapevoli della vostra inadeguatezza di fronte ai problemi della vita, li deponete insieme ai piedi del Signore.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati (Mt 5,4).

Beati voi, quando la prova vi trova uniti, quando la preghiera comune diventa lo strumento per affrontarla, quando vi lasciate illuminare dallo Spirito per gioire e crescere nella conoscenza del progetto di Dio su di voi. La sua consolazione sarà la vostra forza.

Beati i miti, perché erediteranno la terra (Mt 5,5).

Beati voi, quando non date sfogo alla vostra aggressività, quando abbandonate il linguaggio prepotente dell'offesa e della rivendicazione dei meriti, del giudizio o della spartizione fredda dei compiti e assumete le vesti della mitezza inerme e generosa, della tenerezza ospitale e gratuita, del dono disarmato di voi stessi.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6).

Beati voi, quando vi lasciate guidare dalla Parola di Dio per distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è, quando lo insegnate ai vostri figli, quando desiderate che a tutto il mondo arrivi il messaggio di speranza contenuto nel Vangelo. Beati voi, quando la vostra vita diventa testimonianza viva della Parola che salva.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7).

Beati voi, quando avrete imparato a perdonarvi, ad accettarvi nella vostra debolezza e fragilità, beati voi, quando della crisi fate un momento di crescita personale e comune, quando la vostra riconciliazione diventa pedagogia d'amore per i vostri figli.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio (Mt 5,8).

Beati voi sposi, quando sgombrate gli occhi e la mente dalle lusinghe del mondo e guardate a ciò che è essenziale, cercandolo nella Parola di Dio. Beati voi, quando la Parola diventa stile di vita, quando vi riconosceranno discepoli di Cristo, pur restando in silenzio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).

Beati voi, uniti nel Sacro Vincolo del Matrimonio, quando coltivate la pace nelle relazioni all'interno della vostra famiglia, beati voi quando, usciti fuori dell'appartamento, sentite insopprimibile il desiderio di creare ponti, di collegare cuori con l'infinita misericordia di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,10).

Beati voi, quando decidete di andare contro corrente e rimanete sordi alle logiche del mondo. Beati voi, quando mostrate la bellezza del progetto di Dio sulla famiglia e lo sostenete con la tenacia e la forza che solo il Signore può dare. Beati voi quando, attaccati da ogni parte, continuate a mostrare la gioia del mattino di Pasqua.

ALLEGATO

Altri stimoli e approfondimenti dai Documenti Conciliari o dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

- L'Amore sponsale di Dio Padre è fecondo e genera vita: Egli infatti è "Onnipotente",
e

"Opera tutto ciò che vuole" (Sal 115,3).

"Dio è il Padre onnipotente. La sua paternità e la sua potenza si illuminano a vicenda. Infatti, egli mostra la sua onnipotenza paterna nel modo in cui si prende cura dei nostri bisogni; infine attraverso la sua infinita misericordia, dal momento che egli manifesta al massimo grado la sua potenza perdonando liberamente i peccati.

L'onnipotenza divina non è affatto arbitraria: "In Dio la potenza e l'essenza, la volontà e l'intelligenza, la sapienza e la giustizia sono una sola ed identica cosa, di modo che nulla può esserci nella potenza divina che non possa essere nella giusta volontà di Dio o nella sua sapiente intelligenza" (CCC 270-271).

- L'umanità ha la possibilità di rispondere all'Amore di Dio: *"Di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è "capace di conoscere e di amare il proprio Creatore"; [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 12] "è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa"; [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 12] soltanto l'uomo è chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la vita di Dio. A questo fine è stato creato ed è questa la ragione fondamentale della sua dignità.*

Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile con il quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei; per amore infatti tu l'hai creata, per amore tu le hai dato un essere capace di gustare il tuo Bene eterno [Santa Caterina da Siena, Dialoghi, 4, 13, cf Liturgia delle Ore, IV, Ufficio delle letture della diciannovesima domenica]". (CCC n. 356)

Al termine dell'incontro invitiamo le famiglie a scrivere nello spazio bianco intorno all'icona una riflessione, o una risonanza emersa durante il Gruppo Famiglia e che desidera custodire nel cuore.



L'ICONA

L'opera dell'artista gesuita Marko Rupnik (icona ufficiale degli Incontri mondiali delle famiglie) presenta un arco ellittico che inquadra la composizione e ne accentua la dinamica dall'alto verso il basso. Sporge dall'alto la mano aperta di **Dio Padre**, da cui proviene ogni dono e ogni bene. Dal suo nimbo di gloria piovono fasci di luce sulle persone della Santa Famiglia e discende su Maria il fuoco dello Spirito Santo. In asse con la mano del Padre e la fiamma dello Spirito, si erge in piedi, in grembo a Maria seduta, e cammina sulle mani di lei verso di noi Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, fissando lo sguardo intenso su di noi, mentre con la mano sinistra scosta il manto protettivo della Madre e con la destra mostra il rotolo del Vangelo, che viene ad annunciare. Anche Maria ci fissa con i suoi grandi occhi, mentre con le mani aperte ci dona Gesù. Accanto a lei San Giuseppe, suo sposo, in piedi rivolge lo sguardo a Dio Padre, per poterlo degnamente rappresentare sulla terra, interpretando fedelmente la sua volontà. Ogni paternità sulla terra ha la sua origine nella paternità in cielo e a quella è chiamata a conformarsi. La mano destra, portata al cuore, indica l'amore e la responsabilità, con cui Giuseppe si prende cura di Gesù e di Maria. La mano sinistra regge un bastone con un verde germoglio, simbolo della stirpe regale di Davide, alla quale appartiene il Messia, e segno della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Nella Santa Famiglia di Nazaret il cielo incontra la terra e la Trinità divina trova la più perfetta immagine umana. La Chiesa si sente interpellata a diventare sempre più famiglia, per manifestare mediante l'amore reciproco la presenza di Cristo al mondo. Le famiglie sono chiamate ad essere unite e aperte, a preparare i figli per il loro futuro e la loro missione, senza trattenerli con amore possessivo. Tutte le relazioni e attività terrene sono sollecitate a seguire la logica dell'amore, per trovare nuova armonia e bellezza, riflesso e rivelazione della Trinità. Nell'icona le pietre, gli smalti, i colori e la luce concorrono a dare alla materia uno splendore pieno di energia, evocando un mondo trasfigurato, vivificato dallo Spirito.

Sullo sfondo le pietre, più sottili e chiare in alto, più grosse e scure in basso, si dispongono secondo striature dinamiche e suggeriscono un moto discendente e un tessuto materico progressivamente più pesante. Nelle vesti delle figure le pietre sono allineate in modo regolare e armonioso, ma tendono sempre ad avere maggiore consistenza verso il basso. Maria sopra la tunica blu, colore dell'umanità, indossa un manto porpora, orlato di rosso, colore che l'antichità cristiana ha sempre attribuito a Dio. Si vuole così indicare che Maria con la divina maternità è stata unita a Dio in modo singolarissimo. Al contrario, Gesù veste una tunica rossa, simbolo della divinità che da sempre gli appartiene, e sopra di essa un manto blu, per indicare l'umanità che ha assunto nel grembo di Maria. San Giuseppe porta vesti a colori più tenui, per sottolineare il suo riserbo e la sua laboriosità, un manto verde, colore del mondo creato e una tunica ocra, colore della missione paterna, con bordature del rispettivo colore intensificato.

Nei volti e nelle mani le pietre si saldano a formare una superficie compatta, liscia e luminosa, che allude al corpo trasfigurato e spiritualizzato. Infine l'arco ogivale tronco, mentre incornicia l'icona e sottolinea la direttrice verticale, colloca la Santa Famiglia al centro della storia della salvezza, indicata con il suo inizio nel paradiso terrestre, una fioritura di colori vivaci, rossi, verdi, gialli, nel pennacchio di sinistra, e con il suo compimento nella Gerusalemme celeste, intessuta di ori e marmi policromi nel pennacchio di destra. Così viene richiamata anche l'importanza del matrimonio e della famiglia nel disegno di Dio, creatore e salvatore, e nello sviluppo storico del genere umano.